

**Per Galli Della Loggia
«Pri e Pli comprimari
A Craxi dovevate replicare
uscendo dal governo»**

**La Malfa: «Per correttezza
dovevi dimetterti»
E Altissimo gli contesta
«valutazioni gratuite»**

Un'altra grana per i laici Il garante accusa: «Subalterni»

I laici? «Subalterni» e «compnmani», potevano andarsene all'opposizione, hanno avuto paura il l'accusa di Galli Della Loggia, garante della federazione laica, apre un altro «caso» nella tormentata alleanza. Risponde il Pri. «Prima di esprimere questi giudizi dovevi dimetterti». E aggiunge il Pli «Sono valutazioni gratuite» Ma non tutti considerano quella «requisitoria» completamente infondata

PIETRO SPATARO

ROMA. Per La Malfa e Altissimo è un'altra grana. Dopo il «caso Pannella» che tiene banco dall'indomani del voto e che ha offerto a Craxi i presunti per mandare a casa De Mita, si apre un altro capitolo polemico nella federazione laica. Il protagonista Ernesto Galli Della Loggia, politologo nominato «garante» dell'alleanza liberal repubblicana. Il professore ha osservato per ventuno giorni le mosse dei due partiti che lo avevano scelto come «padrino» poi ha preso carta e penna e ha sparato a terno contro i «laici arrendevoli». Durante questa crisi ha scritto ieri su *la Repubblica* un articolo in cui ha accusato gli esponenti di aver ricevuto la conferma della loro «insopportabile vocazione alla subalternità» fino al limite dell'autolesionismo.

altissimo per un no esplicito a De Mita. Ma i laici hanno scelto la strada della «subalternità» rendendo «sempre più obsoleto il loro ruolo tradizionale». Potrebbero, infatti, giocare «un ruolo di punta nel riassetto democratico» preferendo invece la «routine e la mancanza di fantasia».

Sembra l'atto di morte della federazione non ancora nata. E, fatto ancora più singolare, a firmarlo è l'uomo chiamato a garantire quella nascita. Una bufera per liberali e repubblicani. Un La Malfa irritato ha dettato un corsivo per la *Voce repubblicana* nel quale sostiene che Galli Della Loggia ha «evidentemente deciso di rinunciare all'incarico che gli era stato affidato». A meno che quel che ha scritto «non gli sia sfuggito dalla penna in un momento di smarrimento» e in quel caso «eravamo sollevati e passeremo sopra alla sua incredibile leggerezza» di fronte alla «compenetrazione» di La Malfa. Ma se non è così, è per questo subito dopo sostiene che chi definisce «subalterni» i laici «appare difficile che voglia continuare a presiedere un organo volto a federare dei «compnmani». Insomma, per La Malfa c'è anche una questione di stile. Galli Della Loggia doveva «dimettersi da federatore prima di dare simili giudizi sul federando». Nel mentre il politologo sbaglia perché, aggiunge il leader repubblicano, Pri e Pli non hanno mai dato un calcio alla federazione laica, hanno ritenuto che la responsabilità dell'insuccesso eletto-



rale «fosse in parte (non tutta) della disperazione radicale» e di Marco Pannella, e che non hanno risposto al veleno (di Craxi) con il veleno per non offrire «pretesti per elezioni anticipate». I laici, conclude La Malfa, «hanno respinto gli assalti di chi temeva il loro forte rilancio», ora però «si sfacciano e con gli attacchi socialisti in corso, aprono questa po-



Ernesto Galli Della Loggia e, a fianco, il segretario repubblicano La Malfa

giudizio» che sono un «regalo proprio a coloro i quali sostengono di voler combattere». Così, Craxi, Aristide Gunnella, inviati Della Loggia a dare le dimissioni e parla di una «arroganza intellettuale». Meno dura la reazione liberale. Una nota dell'*Opinione*, voluta da Altissimo dice che la presa di posizione di Galli Della Loggia non «poteva cadere in un momento meno opportuno» e che al politologo non «poteva sfuggire il pericolo che le reazioni più che motivate dei partiti che fanno parte del contratto si sarebbero prestate a interpretazioni legate a fattori politici contingenti». Che vuol dire non era davvero il caso, con la crisi aperta e con gli attacchi socialisti in corso, aprire questa po-

**È polemica a Pisa
Golf-house, autostrada
e porto turistico nel parco
Appello verde al Pci**

RACHELE GUNNELLI

PISA. «Dieci, cento, mille Fiat-Fordist!» Con questo slogan un po' semplicistico i verdi pisanesi sono accinti a scrivere una lettera indirizzata al segretario della federazione del Pci e ad Occhetto. La lettera tira in ballo tre progetti che interessano il territorio del Parco di Migliorino-S Rossore e di cui si discute da almeno dieci anni. Si tratta del progetto della famiglia Poni per una golf-house negli studios cinematografici Cosmopolitan di Giovacchino Forzano dell'ipotesi progettistica dell'architetto Halprin per un porto turistico e insediamenti alberghieri sulle proprietà della Fiat alla foce dell'Arno, nella zona dove sorge l'ex stabilimento Molitides, e infine del tracciato dell'autostrada turistica A12 che si infiltra nella riserva naturalistica che include la tenuta che fu dei Savoja. I verdi scrivono che vogliono «rifiutare il Parco e impedire la ferita autostradale», ritengono necessaria «l'apertura di una fase di ripensamento improntata a criteri nuovi di sviluppo», parlano di «grande rischio ambientale» e si appellano al Pci.

Il Pci non era sordo neppure prima. Il segretario della federazione, Paolo Fontanelli, all'indomani del voto europeo che rafforzando il Pci in città aveva portato il sole che ride e gli «Arcobaleno» a quarto partito aveva chiamato i verdi a confrontarsi con le responsabilità e i programmi. Ma il sindaco socialista Giacomo

Granchi non ha gradito questo dialogo a sinistra. Per lui «non ci sono fatti nuovi», i verdi locali sono su posizioni paleocomuniste e ce l'hanno con il turismo di lusso e con chi usa l'automobile, dice il sindaco, e invita gli alleati del Pci ad applicare il programma di giunta «senza titubanze e ripensamenti». Per essere ancora più chiaro, specifica: «Non credo opportuno considerare l'iniziativa dei cosiddetti verdi. Se il Pci insiste a dare loro respiro politico, sarà la crisi». Il fatto nuovo esiste - replica il segretario del Pci - ed è che noi proponiamo la verifica della compatibilità ambientale di interventi che sono di portata notevole, a partire dal piano regolatore e dal piano di coordinamento del parco all'esame della giunta regionale Toscana.

Il segretario del Pci pisano insiste sull'esigenza di inquadrare ogni intervento sull'area ex Cosmopolitan nel piano del Parco. Lo stesso per il porto a Bocca d'Arno. Il Pci vuole infine rilanciare una battaglia per il declinamento del tratto dell'autostrada che va da Pisa Sud a Migliorino. «Questa autostrada come pure l'Aurelia a quattro corsie - dice in proposito il segretario - viene realizzata a singhiozzo. Il buon senso dice che in questa fase è ancora possibile pensare ad un unico corridoio tirreno di grande viabilità, evitando lo spreco finanziario e ecologico di un doppione».

**Autoconvocare le Camere?
Rodotà: «Eccessiva replica
dal Quirinale, altri
ledono le sue prerogative»**

ROMA. «Ho l'impressione che il Quirinale abbia ceduto nel reagire a questa mia proposta? Forse altrettanta prontezza di reazioni mi sarei aspettato nel caso di segretari di partito i quali annunciano a data prefissa la scioglimento delle Camere. Qui davvero vengono lesse prerogative tipiche del presidente della Repubblica». Lo dice Stefano Rodotà, capogruppo della Sinistra indipendente a Montecitorio autore dell'ipotesi di autoconvocazione delle Camere.

«Mi sembra - ha aggiunto ieri nell'intervista concessa a Radio radicale - che la mia iniziativa sia molto più corretta di tante altre che non hanno provocato neppure un batter di ciglio da parte del Quirinale». Si tratta di una scelta non facile, tanto è vero che ho avanzato questa proposta in completa solitudine, senza neppure coinvolgere il mio gruppo».

L'autoconvocazione delle Camere «è una scelta estrema ma del tutto corretta dal punto di vista formale». È chiaro che il problema dell'ordine del giorno dell'eventuale seduta autoconvocata è molto delicato ma - insiste Rodotà - non è detto che si debba mettere all'ordine del giorno in maniera esplicita «crisi di governo». Si può «discutere sulla formulazione», l'importante è «riconoscere che ci troviamo davanti a una situazione del tutto eccezionale». È comunque «impossibile che i presidenti delle due Camere possano non procedere alla convocazione della seduta qualora si sia raggiunto il numero di firme necessarie a questo scopo», ha concluso Rodotà.

**Un governo in crisi blocca l'attività legislativa. Scontro a Montecitorio
I decreti invadono le Camere
«Superato il limite della decenza»**

La Camera dovrà occuparsi anche la settimana prossima di decreti. Lo ha stabilito ieri a maggioranza (per soli 8 voti), l'aula di Montecitorio, dopo che la conferenza dei capigruppo si era conclusa con una spaccatura. «Tutte le opposizioni» hanno denunciato l'eccesso di decretazione. Zangheri, superati i limiti di ogni decenza costituzionale. Bassanini il governo diventa così l'unico legislatore.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. La maggioranza ha imposto un'altra settimana di esame dei decreti del governo a Montecitorio. Nel pieno di una lunghissima crisi politica che ci troviamo davanti a una situazione del tutto eccezionale. È comunque «impossibile che i presidenti delle due Camere possano non procedere alla convocazione della seduta qualora si sia raggiunto il numero di firme necessarie a questo scopo», ha concluso Rodotà.

«diviene dunque l'unico legislatore presentando una profusione di decreti, come ha sottolineato il vicepresidente dei deputati della Sinistra indipendente Franco Bassanini. I rappresentanti della maggioranza avevano avanzato la loro richiesta nella conferenza dei capigruppo in tarda mattinata. L'elenco dei provvedimenti da esaminare mercoledì e giovedì prossimi comprendeva gli interventi a favore della Gepi, l'acqua all'atra-

zina, i turisti stranieri, l'euroizzazione dell'Adriatico, le auto pubbliche, e l'Enea. Su quelle basi non poteva esserci accordo e dunque, come succede le prassi il presidente Nilde Iotti ha rimesso al voto dell'aula la decisione.

Proprio dai banchi dell'assemblea Renato Zangheri ha denunciato la situazione giunta «oltre i limiti di ogni decenza costituzionale». «Noi - ha detto - riteniamo che il governo abbia largamente abusato del potere di decretazione che la legge e la Costituzione delimitano entro limiti precisi». Il gruppo comunista, ha continuato il presidente dei deputati del Pci, «non può in alcun modo condividere la responsabilità di una così palese distorsione del processo legislativo e dei rapporti fra governo e Parlamento». Quanto all'esigenza di produrre nuove leggi, «essa è sicuramente, ma è semmai un motivo per accelerare la soluzione di una crisi che si sta trascinando inutilmente e in modo sempre più irresponsabile da parte dei partiti della vecchia maggioranza». Solo una settimana fa, lo stesso Zangheri in un incontro con la stampa aveva denunciato il timo impressionante di decreti imposto dal governo De Mita uno ogni 4 giorni, addirittura raddoppiato nel corso di questo mese e mezzo di crisi politica.

Franco Bassanini dal canto suo ha parlato del rischio che si affermi una Costituzione materiale difforme da quella scritta, così come hanno fatto il radicale Giuseppe Caidenti e il verde Gianni Mattioli. Critico anche il missino Alfredo Pazzaglia. Per la maggioranza sono intervenuti il democristiano Antonino Zamboni (un problema c'è ma qui si sta spostando il discorso del calendario sul tema della crisi di governo) e il socialista Giorgio Cardelli («e perché non si dovrebbero esaminare i decreti? In crisi non è la Camera ma il governo, il lavoro può dunque continuare»).

Ma le divergenze tra maggioranza e opposizioni si sono manifestate anche su un altro punto in discussione nella conferenza dei capigruppo le modifiche al regolamento relative alle leggi di spesa che andranno in aula martedì pomeriggio (ma solo come avvio di discussione). Il Pci e le altre opposizioni sono dell'avviso che bisogna preliminarmente definire i criteri delle procedure da seguire per le stesse degli emendamenti al testo della giunta. Come si ricorderà, la questione esplose in tutta la sua gravità nell'ottobre scorso al momento di pronunciarsi sul voto segreto. Le opposizioni si vedono negare la possibilità di far votare dall'aula le proprie proposte.

**Festa Nazionale de «l'Unità»
sull'Agricoltura**
Cremona 1/16 luglio 1989 - Ca del Somenzi
**IL NUOVO PCI E LA
RISORSA AGROVERDE**
VENERDI 7 LUGLIO
ORE 21
«BIOTECNOLOGIE, RICERCA,
INNOVAZIONE NEL SETTORE ZOOTECNICO»
ATANASIO MARRULLI Responsabile Zootecnico AERCA-Lega
FRANCO BODINI Presidente Consorzio Grana Padano
GARMINE NARDONE Deputato Pci
ALESSANDRO RIBITI Dipartimento Agrobiotecnologia ENEA
FILIPPO MARIA PANDOLFI Commissario CEE
ENZO TIEZZI Docente Universitario Deputato Sinistra Indipendente
Presidente RENATO STRADA Parlamentare Pci
ORE 21.30 AREA SPETTACOLI
ORE 21.00 LISCIO Ingresso L. 3 000
ROBERTO FONTANILI
ORE 21.00 SPAZIO FOCI
DISCOTECA
GELATERIA CAFFÈ CONCERTO
ORE 21.30 Corrado Braga, chitarra

**Emergenza idrica: manifestazione regionale domani a Palermo
Parla Folea: «La nostra protesta, le nostre accuse»**

«La Sicilia ha sete, Pci in piazza»

Domani mattina verranno a Palermo, da tutta la Sicilia Grande marcia contro la sete, contro gli «scacchi dell'acqua», per mettere sotto accusa un governo regionale ormai privo di autorevolezza. La protesta è indetta del Pci siciliano, all'indomani di una imponente manifestazione popolare a Caltanissetta. Ne parliamo in questa intervista con Pietro Folea, da poco segretario del Pci siciliano.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO. «Acqua è vita? Detto così sembra uno slogan quasi neutro una rivendicazione poco politica. E invece l'acqua è vita, vuol dire tante cose insieme. Innanzitutto di rito ad un minimo di condizioni igieniche e sanitarie di dignità e qualità della vita. Quando c'è acqua solo per due ore ogni sei giorni come avviene a Caltanissetta siamo in assenza delle basi elementari di uno Stato di diritto».

Pietro Folea segretario del «nuovo Pci» siciliano è molto preoccupato per il futuro idrico. «Non solo per la contingenza esasperata dall'attuale siccità. Dice: «Dobbiamo sapere che già ora stiamo consumando anche le scorte dei prossimi anni. Andiamo verso un periodo difficile. Ci vorranno dieci quindici anni per uscire dall'emergenza».

Acqua è vita, anche come grande questione ambientale?

Naturalmente. Acqua vuol dire terra vuol dire agricoltura. C'è quasi immensa risorsa che continua a subire l'umiliazione e la frustrazione di chi l'ha considerata un fattore residuo e non strategico del futuro. Possiamo definire la sua assenza la principale urgenza ambientale.

Un bene comune proprietà esclusiva di pochi?

Ancora peggio. Un favore erogato dai potenti e dai mafiosi,

per garantire forme di potere di controllo e di dominio. Sappiamo cos'è stata la stona del l'uso dell'acqua in quest'isola ma anche la stona più recente della gestione dell'emergenza. Un cavallo di Troia per immense distruzioni ambientali e per lavori assegnati ad imprese protette. Senza che i cittadini ne beneficiassero in alcun modo.

Facciamo degli esempi.

L'uso sciagurato e preferenziale che l'assessore dc ai lavori pubblici Salvatore Scianigala ha fatto dell'invaso del Poma che alimenta Palermo nord e il grosso comune agricolo di Partinico. Sotto elezioni hanno chiuso i rubinetti a Palermo nord per scatenare la piazza contro la giunta Orlando Rizzo. Passate le elezioni hanno chiuso per Partinico mentre sia prima che dopo sarebbe stata necessaria una distribuzione equa. È un potere discrezionale immenso.

Nicolosi, dc, presidente della Regione, a capo di uno screditato governo Dc Psi, si è nominato «commissario» per far fronte alla crisi della grande sete. Una specie di «autorità unica» delle acque.

Si è limitato a riprendere tardivamente alcune delle nostre proposte. Assume impegni parziali e formali. Lo ha fatto per Caltanissetta solo che poi non li mantiene. Ecco perché la marcia di sabato avrà anche un suo preciso valore politico. Vogliamo andare a vedere come si dice un bluff.

Qual è la piattaforma di lotta?

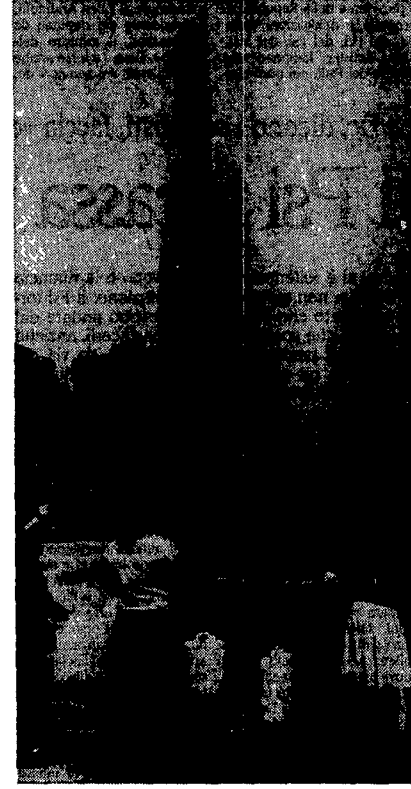
Intanto obiettivi elementari mettere a disposizione della gente i pozzi privati. E denunciare chi li occultava. Un piano di finanziamenti ai Comuni per mettere a disposizione ai tobbiti sufficienti. Interventi per opere da realizzare entro l'estate. Ci rivolgiamo anche al governo nazionale. Abbiamo chiesto un decreto che autorizzi i Comuni a non aumentare le tariffe dell'acqua perché al danno in Sicilia si sta aggiungendo la bella.

Tu però parli di un'emergenza destinata a durare oltre un decennio...

Infatti. La logica dei grandi invasi che prima o poi si prosciugano non è la nostra. Guardiamo ad una molteplicità delle fonti ad un sistema idrico fatto di interventi più piccoli ma più significativi, e che abbia sempre delle alternative. Non servono più opere faraoniche spesso ancora oggi non funzionanti e comunque non funzionali.

Un nutrito gruppo di intellettuali siciliani, dallo scrittore Vincenzo Consolo al regista Giuseppe Tornatore, hanno sottoscritto un appello, invitando la gente a marciare.

Vogliamo lanciare da qui dalla Sicilia all'Italia intera un segnale chiaro. Far diventare il diritto all'acqua all'acqua che è vita una grande questione simbolo dell'Italia degli anni 90. Acqua ambiente agricoltura un asse unico per un grande disegno di riscatto della Sicilia. Quel disegno di riscatto che Pio La Torre iniziò ad apertura degli anni 80 con le parole d'ordine pace lavoro e lotta alla mafia.



Emergenza idrica in questi giorni in un quartiere di Palermo

**ISTITUTO TOGLIATTI
CORSO FEMMINILE
13-28 luglio 1989**

GIOVEDÌ 13
- Analisi del risultato delle elezioni europee, crisi di governo e proposta politica del Pci (T. Arietta)
- *Cenni di storia del movimento femminile in Italia*

VENERDI 14
- Gramsci, la fondazione del partito, gli anni 30 (G. Foleoni)
- Resistenza e lotte di liberazione movimento delle donne nel secondo dopoguerra (N. Spano)

SABATO 15
- Il boom economico i movimenti giovanili e femminili degli anni 60 le battaglie per i diritti civili (B. Braconi Teresi)
- *La differenza sessuale il pensiero teorico e il programma*

LUNEDÌ 17
- Famiglia e politiche familiari (P. Luza)

MARTEDÌ 18
- L'associazionismo femminile valori e strategie (V. Ajovalesti)

MERCOLEDÌ 19
- Il pensiero della differenza (C. Mancina)
- Tempi e percorsi nella sessualità e nella procreazione (G. Zuffa)

GIOVEDÌ 20
- Donne Costituzione lavoro (C. Assanti)
- Le pari opportunità (C. Assanti)

VENERDI 21
- Leggi e lavoro femminile (A. Mitigliasso)
- Donne e Mezzogiorno (A. De Simone)

LUNEDÌ 24
- Per una carta dei diritti dei minori (G. Tedesco)

MARTEDÌ 26
- Il genere delle rappresentanze istituzioni e rappresentanze al femminile (M. Rodano)

MERCOLEDÌ 28
- Differenza e riforma della politica nel nuovo corso del Pci (L. Turco)

Per informazioni rivolgersi a Stefania Fagiolo tel. (08) 9358007-9358449